

SANITÀ

## Pericolo zecche, in partenza lo studio sulle nuove malattie

Accordo triennale tra Usl 1 Dolomiti e Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie. Saranno campionati i parassiti presenti in provincia e i batteri che inoculano

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Accordo di cooperazione triennale tra l'Usl 1 Dolomiti e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle tre Venezie per il controllo e la prevenzione delle malattie trasmesse da zecche: è stato siglato ieri tra il dg Adriano Rasi Caldogno e la direttrice dell'Istituto Antonia Ricci.

L'accordo nasce per raccogliere ed esaminare i patogeni veicolati da questi parassiti presenti in modo massiccio in provincia di Belluno e capire come si sono trasformati e come possono incidere sulla salute dell'uomo. Insomma, un concetto circolare di salute che va dall'animale all'uomo e definita One Health. «Questo è il primo passo verso la costituzione del centro di riferimento regionale per le malattie trasmesse da zecca, che fa riferimento alle Malattie infettive del San Martino», commenta il direttore Ermenegildo



Da sinistra Antonia Ricci, Adriano Rasi Caldogno e Ermenegildo Francavilla

do Francavilla, che da gennaio sarà in pensione.

Le zecche nel Bellunese hanno trovato un ambiente ideale e sono due le malattie più conosciute che trasmettono: la Tbe e la borreliosa o malattia di Lyme. I casi di Tbe registrati

dal 1994 sono stati 240 (di cui 15 l'estate scorsa), vale a dire il 40% dell'intera casistica nazionale. Per la malattia di Lyme i casi notificati in provincia sono stati 1.540, un dato che per Francavilla risente del fatto che «molti medici di fami-

glia non li denunciano più. E qui sbagliano, perché per avere un centro di riferimento veneto, è necessario segnalare tutti i casi, solo così possiamo avere un quadro della casistica reale», sottolinea Francavilla. «Questo ci aiuterà a capire

se ci sono altre malattie presenti in questo territorio veicolate da zecche».

Che le zecche veicolino altri batteri è risaputo. Si tratta dell'anaplasma, della rickettsia, di cui due tipi sono massicciamente presenti a Belluno, e vari tipi di protozoi. Ma c'è anche un altro tipo di borreliosa che è stato riconosciuto. «Bisogna conoscere i batteri per riconoscerli quando un paziente si presenta all'ospedale con sintomi come febbre alta e problemi epatici ed ematici».

A Belluno, il laboratorio sorgerà nei locali dell'Arpav, in via Tomea, e sarà seguito da Gioia Capelli e Carlo Citterio. «L'Istituto zooprofilattico è diventato centro di riferimento internazionale per lo studio delle malattie dell'interfaccia uomo-animale, perché studiamo l'impatto delle malattie laddove gli animali sono un rischio per la salute dell'uomo», ha detto la direttrice dell'Istituto Zooprofilattico, Ricci.

Il Bellunese è un territorio privilegiato in quanto la fauna selvatica e gli habitat naturali si sono preservati e quindi lo studio diventa più proficuo. «Questa unione tra Usl e Zooprofilattico servirà per mettere insieme le conoscenze del territorio e la ricerca», ha detto Capelli.

Il primo progetto risale al 2005-2008, ora partirà una nuova campagna di campionamento e mappatura delle zecche portatrici di batteri. «Dobbiamo verificare se questi parassiti si stanno espandendo e le malattie che possono trasmettere». —

